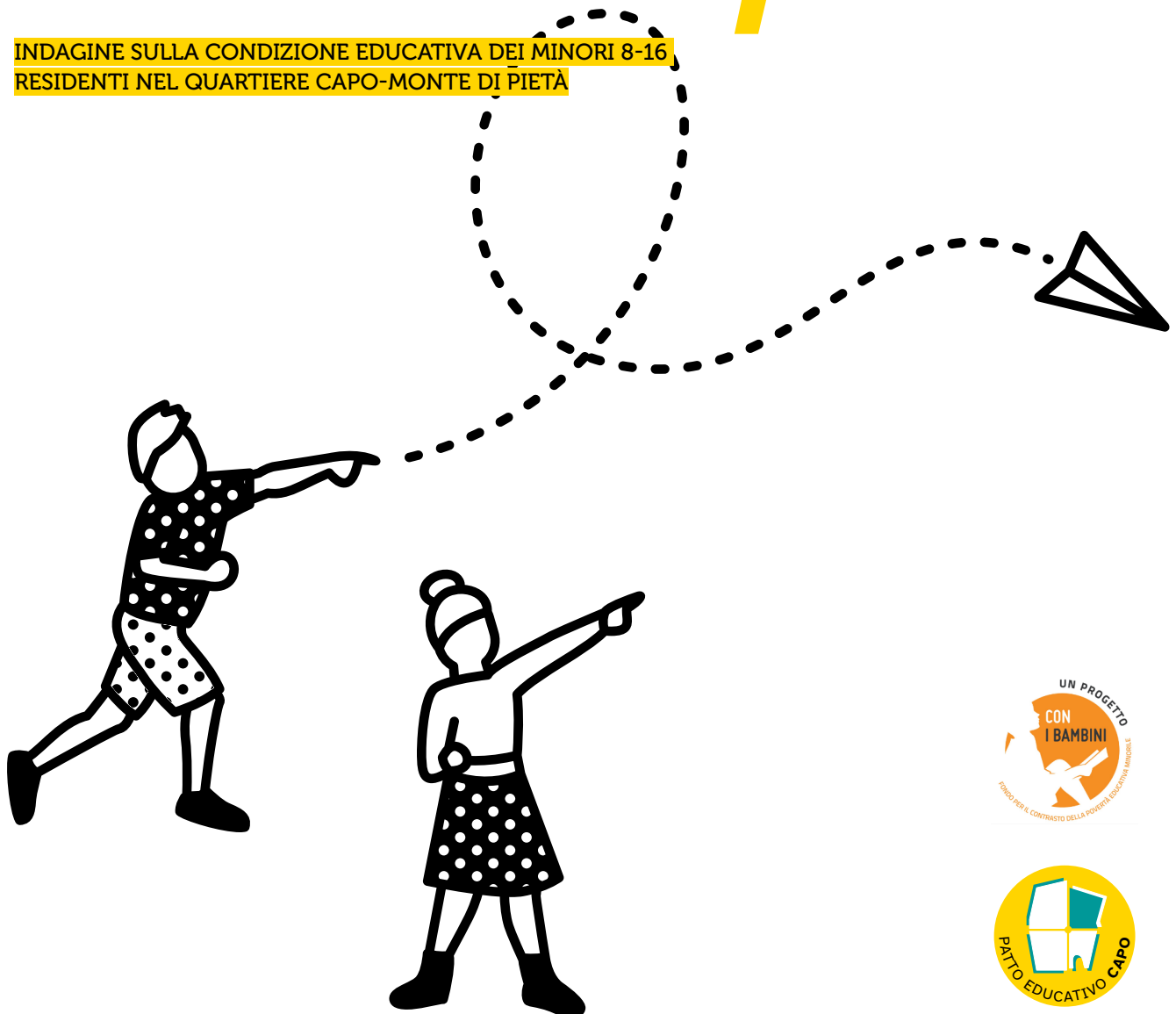


Report occhio al Capo

INDAGINE SULLA CONDIZIONE EDUCATIVA DEI MINORI 8-16
RESIDENTI NEL QUARTIERE CAPO-MONTE DI PIETÀ



Indice

1. Presentazione
2. Il Quartiere Capo
3. Metodologia
4. Descrizione Target
5. Scuole frequentate dai minori
6. Spazi educativi
7. Spazi all'aperto frequentati da bambini e ragazzi
8. Conclusioni



1. Presentazione

L'indagine **Occhio al Capo**, realizzata nell'ambito del progetto **PATTO EDUCATIVO CAPO** Codice Progetto 2020-EDU-01706, Bando Comunità Educanti 2020, finanziato dall'Impresa Sociale Con i Bambini, ha previsto la realizzazione di oltre 200 interviste semi-strutturate a minori e genitori del quartiere Capo di Palermo per ottenere dati sugli spazi educativi presenti nel quartiere conosciuti e frequentati.

L'indagine, avviata nel mese di Marzo 2023, è stata realizzata grazie al supporto delle scuole Collegio di Maria al Capo, I.I.S.S. Francesco Ferrara, Istituto comprensivo Rita Atria, dell'Ufficio Servizi Sociali Territoriali della Prima Circoscrizione del Comune di Palermo, della Biblioteca comunale per bambini e ragazzi Piccolo Principe, e del gruppo scout Agesci Palermo 15, che hanno somministrato l'intervista ai propri studenti ed utenti. Una sostanziosa parte delle interviste sono state invece raccolte durante momenti di incontro di bambini e ragazzi del quartiere, come il GREST estivo promosso dall'Azione Cattolica Ragazzi insieme alla Parrocchia Sant'Ippolito presso i locali del Masci, e all'esterno dell'Istituto Comprensivo Rita Atria, all'uscita della scuola. Sono stati inoltre intervistati i genitori dei bambini frequentanti il catechismo nella Chiesa dell'Immacolata Concezione al Capo, i ragazzi in uscita dall'Istituto Geometra Filippo Parlatore e nei luoghi di ritrovo del quartiere.

Il Report contiene un riferimento al contesto territoriale del quartiere Capo, una breve descrizione della metodologia utilizzata con i dati quantitativi ottenuti e i risultati qualitativi ricavati da questa prima fase del progetto.

2. Il Quartiere Capo

Il progetto si inserisce all'interno del quartiere Capo, situato nel centro storico di Palermo. Dal punto di vista culturale, esso si mostra come uno dei luoghi più interessanti dell'area; qui un tempo scorreva il fiume Papireto, è la sede del mercato popolare del "Capo", uno dei mercati storici più vivaci e ampiamente visitato dai turisti nel percorso che li porta alla Cattedrale della città. Il quartiere presenta oltre 50 siti di interesse, tra cui opere monumentali, chiese, monasteri ed altri luoghi di interesse storico-artistico, quali quelli legati alla storia dei "Beati Paoli".

Nonostante la sua posizione il Capo risulta essere un contesto sociale multifaccettato e presenta le complessità tipiche delle periferie sociali. Tra le problematiche del territorio troviamo la frammentazione sociale, la segregazione per livelli sociali e per generazioni, la cittadinanza passiva che però esige soluzioni concrete da parte delle istituzioni, situazioni di disagio economico e povertà educativa che incidono fortemente su un tessuto sociale fragile e marginalizzato.

L'area è stata oggetto di opere di ristrutturazione e riqualificazione urbana, per così dire "a macchia di leopardo": la maggiorparte degli interventi si concentrano sulla parte esterna di cinta del quartiere, ormai nota meta turistica, tralasciando l'anima storica, quella popolata e densamente abitata da una fascia sociale medio bassa. Questa, si trova ancora in condizioni di precarietà, isolamento e minori opportunità (di mobilità sociale, economica, di integrazione e appropriazione degli spazi).

Il risanamento strutturale degli spazi non è stato accompagnato e/o seguito da processi integrativi tra vecchi e nuovi residenti, facilitati o meno dalle istituzioni, cosa che rende ancora più evidenti le differenze di status sociale e di possibilità reali tra fasce di cittadini che, fisicamente, abitano i medesimi spazi.

Negli ultimi anni, l'intero quartiere ha visto una fortissima crescita della presenza di un grande turismo di massa; questo fenomeno ha avuto varie conseguenze sul tessuto sociale e urbano del quartiere. Tra le altre si sottolineano sicuramente: il cambio d'uso di un notevole numero di strutture da case private a strutture ricettive (in questo caso, è innegabile e tangibile una certa crescita economica interna ad alcune aree del quartiere stesso); la forte crescita dei costi dei beni primari che ha avuto come conseguenza il crescente isolamento degli abitanti originari della zona, aspetto che finisce per aggravare ulteriormente la situazione socio-economica degli stessi, costretti spesso a lasciare le abitazioni e trasferirsi in zone periferiche della città a causa anche dell'aumento degli affitti.

Il Capo è poco attenzionato del terzo settore e dell'associazionismo in generale, le realtà che costituiscono la partnership di progetto, insieme a poche altre, sono le uniche attive.

Ciò ha come conseguenza che i giovani e giovanissimi hanno scarse opportunità extrascolastiche di apprendimento (specialmente non formale) facilmente fruibili, gratuite o a prezzi "popolari", che li invoglia a scoprire il loro potenziale e a ripensarsi all'interno di un quartiere e una città in continuo cambiamento. Le scuole in gran parte non possiedono le risorse necessarie a promuovere attività non formali che sviluppino quel potenziale che emerge attraverso attività di apprendimento creative e che vanno alla scoperta dei talenti, delle attitudini e delle personalità delle ragazze e dei ragazzi.

Molti di questi giovani sono inoltre in una condizione di rischio esclusione e abbandono scolastico, non vedendo nelle istituzioni (scolastiche e non) reali canali di opportunità future; scelgono così il drop-out e il lavoro in giovane età, azione che li inserisce in una spirale di perpetuazione generazionale, di minori opportunità economiche e di scarsa mobilità sociale. Non sembra un caso infatti, che la percentuale di NEET (giovani tra i 15 e i 29 anni che non studia e non lavora) a Palermo è del 36,8%, con un dato regionale allarmante che sfiora il 40% (dato 2021 [Openpolice](#)).

In questo contesto, sono molto comuni comportamenti di devianza: emerge nei giovani un senso di sfiducia e di rabbia nei confronti del sistema, verso se stessi e verso ciò che li circonda e non avendo canali di sfogo spesso, tutto ciò viene semplicemente espresso attraverso condotte auto o etero distruttive che vanno solo a peggiorare esistenze già piuttosto fragili.

3. Metodologia

Pensando al fenomeno che avremmo dovuto analizzare e il contesto in cui sarebbe avvenuta la raccolta dei dati, abbiamo deciso di utilizzare un'intervista semi-strutturata. Questa è stata sviluppata in maniera originale dalla sociologa e dalle operatrici socio-educative del progetto ed è stata adattata in modo da ottenere i dati da parte dei genitori e dei giovani. E' anonima e consta di 8 quesiti nella versione destinata alla fascia d'età 8-16 anni e di 12 per quella somministrata ai genitori. Si troverà copia di entrambe nel presente report.

I motivi per cui la scelta è ricaduta su questo particolare tipo di intervista sono vari: è, senza dubbio, uno dei metodi di raccolta dati più diffuso in ambito di ricerca sociale (caratteristica principale del nostro approccio) e permette all'intervistatore di ottenere informazioni di natura quantitativa e qualitativa. Infatti, il testo da noi elaborato, pur rappresentando una guida con le domande da affrontare, non possiede una struttura fissa: è possibile approfondire un argomento attraverso quesiti spontanei formulati sul momento, o decidere - in base al contesto o alla persona intervistata - di adattare il linguaggio e i contenuti.

Questo particolare tipo di intervista è risultato idoneo poiché, introdotto l'argomento di nostro interesse, ci ha permesso di sondare opinioni, sentimenti, motivazioni ed esperienze di chi ha voluto prendere parte al progetto.

La scelta di una metodologia di ricerca mista, è giustificata dalla necessità di combinare diverse tecniche e punti di vista per ottenere una visione più completa e accurata del fenomeno studiato. Adottando tale approccio abbiamo ottenuto: complementarità dei dati (raccolta dati da diverse fonti, ad esempio, domande libere, questionari, osservazioni, ecc.) che hanno offerto prospettive diverse su un determinato problema; convergenza dei risultati cioè quando i dati qualitativi e quantitativi arrivano alla stessa conclusione, divenendo di supporto gli uni agli altri; approfondimento dell'analisi: dato che abbiamo affrontato le complessità e le sfumature di un problema, esplorando le varie dimensioni.

E' innegabile che le metodologie qualitative possono fornire una comprensione approfondita del contesto e delle esperienze delle persone coinvolte, mentre quelle quantitative possono fornire dati aggregati e generalizzabili su un'intera popolazione; usare un approccio misto permette di superare le limitazioni dei singoli metodi poiché si vanno a compensare le limitazioni di uno con i punti di forza dell'altro. L'integrazione dei due approcci può avvenire seguendo varie dinamiche; nel nostro caso abbiamo, perlopiù, usato la modalità dell'espansione: sono stati utilizzati i dati qualitativi per ampliare la comprensione dei risultati quantitativi o viceversa. I dati di un metodo possono essere utilizzati per approfondire o spiegare i risultati ottenuti con l'altro. Aver strutturato l'intervista utilizzando gli aspetti quantitativi/qualitativi più consoni, ha permesso anche di condurre la ricerca suddividendola in diverse fasi: dalla fase di progettazione dello studio, alla raccolta dei dati, all'analisi e all'interpretazione dei risultati.

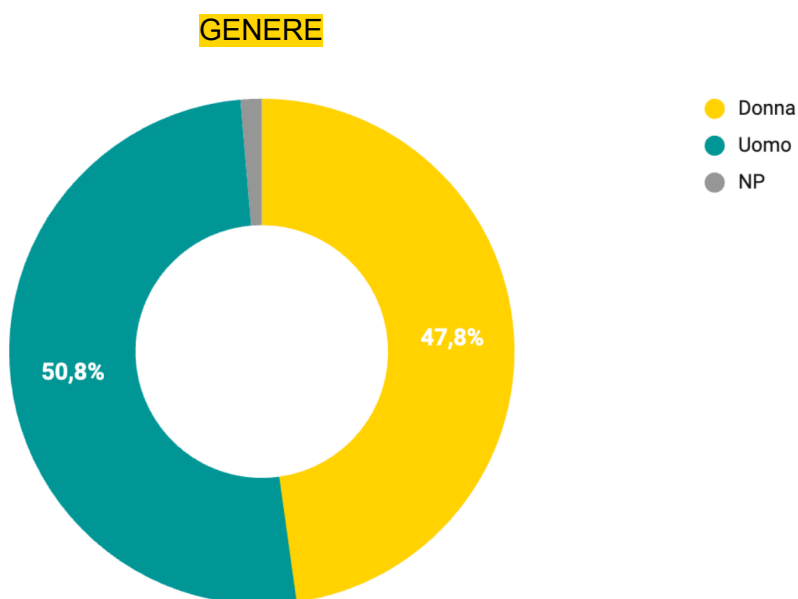
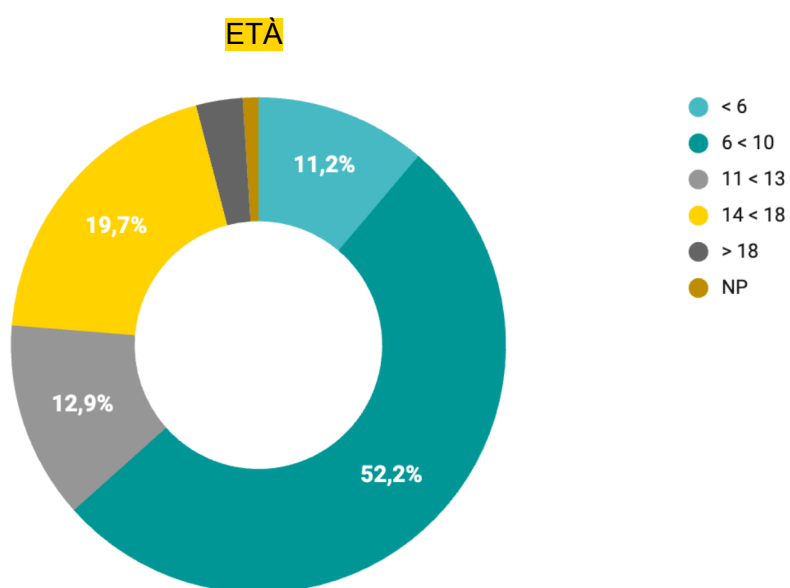
In conclusione, la ricerca con metodi misti permette di affrontare le sfide e le complessità della ricerca empirica in modo più efficace, ottenendo una visione più completa e approfondita del fenomeno di studio.

4. Descrizione Target

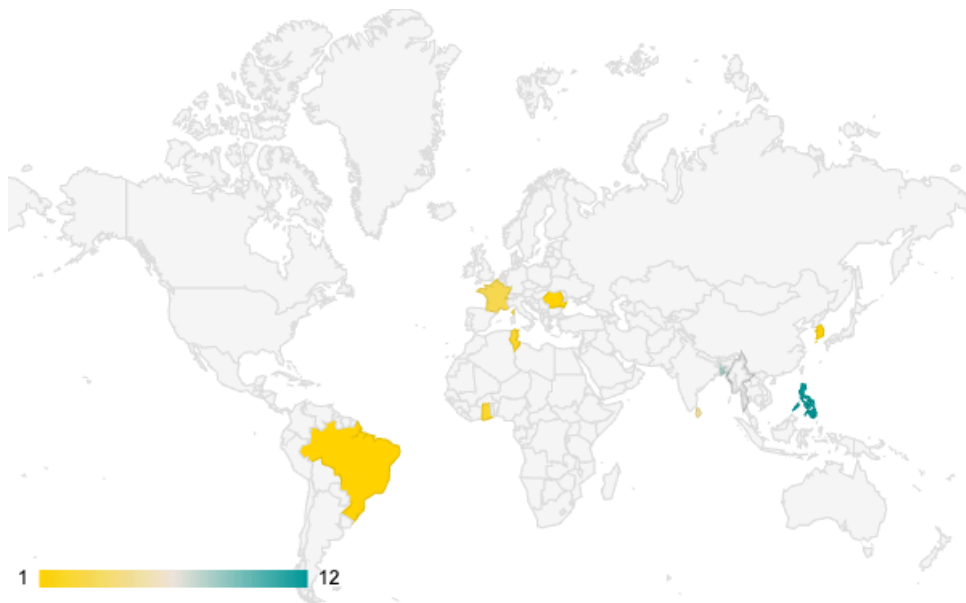
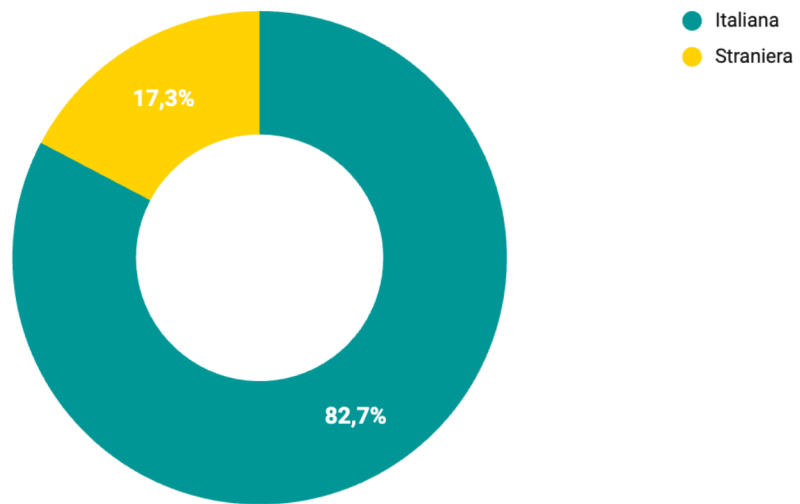
Il target group dell'indagine è rappresentato dai minori di 8-16 anni residenti nel quartiere Capo o che in qualche modo abitano il quartiere frequentando le scuole, il catechismo, o perché uno dei genitori lavora lì, ecc.

L'analisi, conservando il focus sulla popolazione giovanile del quartiere, è stata fatta attraverso la raccolta di dati e informazioni sia presso il target group specifico sia presso le famiglie dei minori che, pur ricevendo quesiti riguardanti i medesimi temi dei figli, hanno fornito risposte specifiche e dettagliate anche su temi che i giovani hanno trattato in maniera superficiale.

I primi dati raccolti attraverso le interviste semi-strutturate, hanno permesso di comprendere età, genere e nazionalità dei giovani intervistati. Ne è emerso un campione complessivo costituito da 295 minori che si divide in:



NAZIONALITÀ

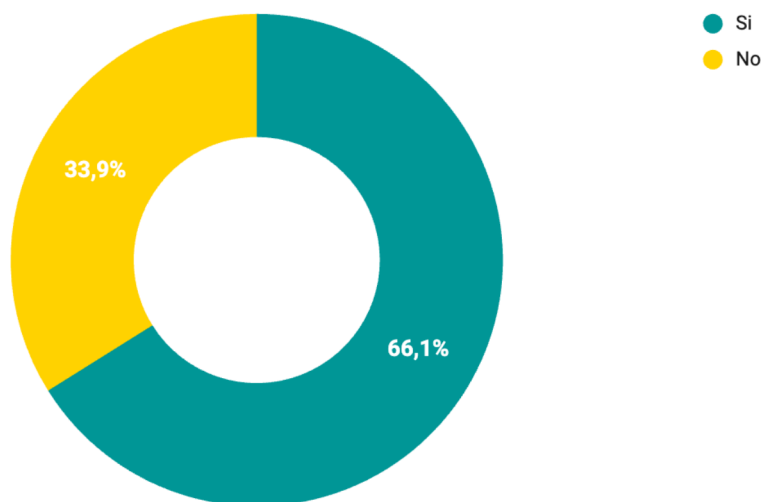


Come è possibile evincere dai grafici, il campione intervistato è composto da 150 maschi, 141 femmine e 4 non specificato, compresi in una fascia d'età che varia dai 6 ai 18 anni, con una prevalenza di individui italiani, per quanto siano presenti altre etnie specialmente africane e bengalesi. La popolazione intervistata raggiunta ha una rappresentanza maggiore nel genere maschile.

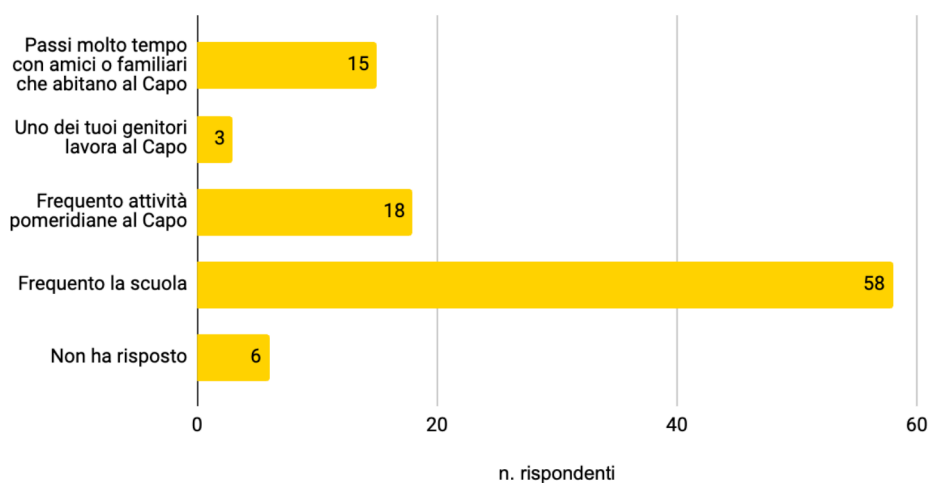
Al contrario, andando ad osservare i dati che emergono dalle risposte fornite dalle famiglie, vediamo una prevalenza di interviste somministrate alle madri, dato che sottolinea quanto, ancora oggi, le donne hanno un ruolo maggiormente attivo nell'educazione e nella quotidianità dei figli.

Come si può desumere dalla lettura dell'intervista, la sua struttura prevede una sorta di scrematura tra i residenti all'interno del quartiere Capo o chi, pur non essendo domiciliato in questa area, sente un senso di appartenenza perché ne frequenta i servizi o perché la famiglia lavora o abita nel quartiere.

Sei un abitante del quartiere Capo?



Se hai risposto "NO" ma ti senti appartenere al Capo, specifica perchè:



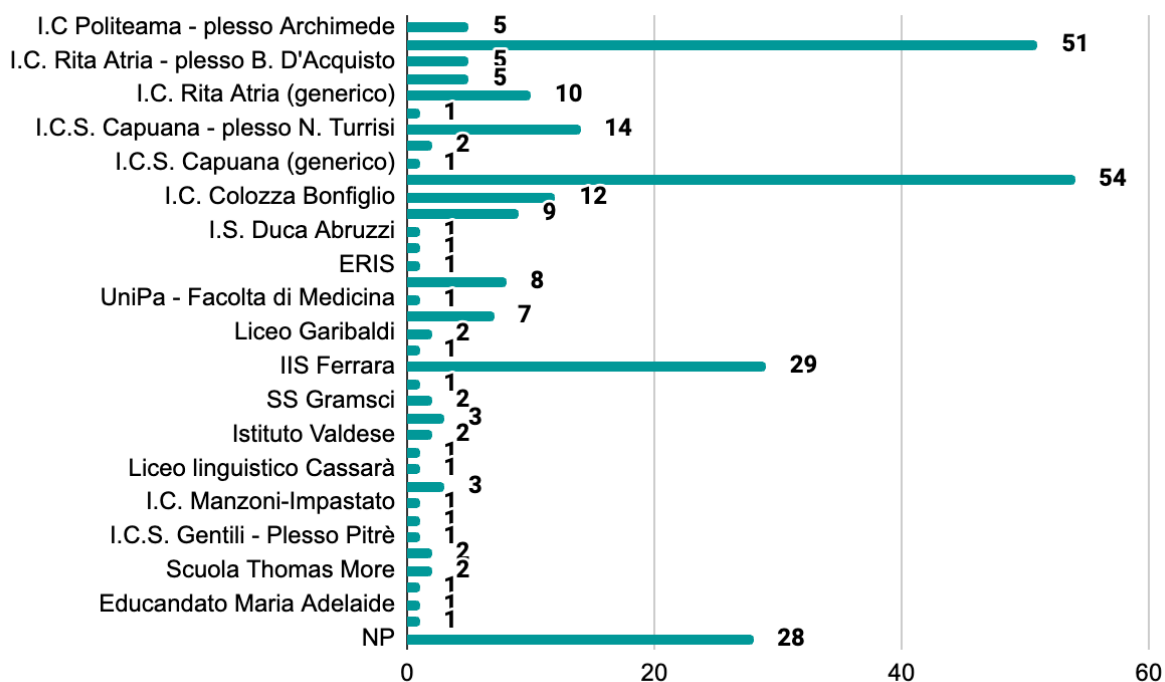
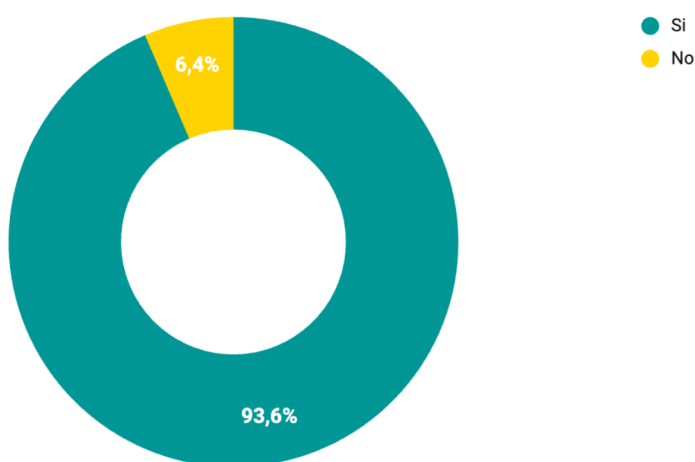
Vediamo che quasi $\frac{2}{3}$ del campione intervistato risiede nel quartiere Capo, nella maggior parte dei casi da periodi molto lunghi se non addirittura da tutta la vita. Molto significativo è il dato relativo alla motivazione per cui ci si sente di appartenere al quartiere pur non essendo un residente; si evince che, per 58 intervistati, la ragione è che i minori frequentano la scuola; d'altronde è innegabile l'alto numero di plessi scolastici all'interno del quartiere Capo.

Questa risposta è seguita da motivazioni di tipo familiare e dal fatto che il minore frequenta attività educative nel quartiere come il catechismo o il gruppo scout.

5. Scuole frequentate dai minori

Andando avanti, l'attenzione è stata posta sul tema scuola, attore educativo fondamentale per quanto talvolta non sufficientemente supportato. E' apparso chiaro che le famiglie risultano sempre più attente ai percorsi scolastici dei figli. Abbiamo infatti registrato su un totale di 295 minori intervistati una percentuale di drop-out pari al 6,44%: i giovani del quartiere Capo frequentano il ciclo di scuola dell'obbligo e spesso, considerando il gran numero di scuole, queste sono frequentate anche da abitanti di altri quartieri. Al contrario i residenti del Capo, tendono a frequentare esclusivamente le scuole interne al quartiere.

Frequenti la scuola?



Emerge chiaramente l'esistenza di alcune scuole di riferimento, dove troviamo una forte concentrazione di iscrizione dei giovani residenti. La possibilità di raccogliere dati qualitativi extra intervista, ha fatto affiorare un fenomeno molto interessante: in molti casi, i genitori hanno iscritto la/il figlia/o, presso lo stesso istituto che avevano frequentato da bambina/o. Questa costanza, sottolinea che gli abitanti del quartiere provano un legame indissolubile con gli spazi che abitano. Purtroppo spesso il rovescio della medaglia è rappresentato dall'incapacità di alcuni abitanti di emanciparsi dalle dinamiche familiari e di quartiere che divengono così, limitanti e restrittive.

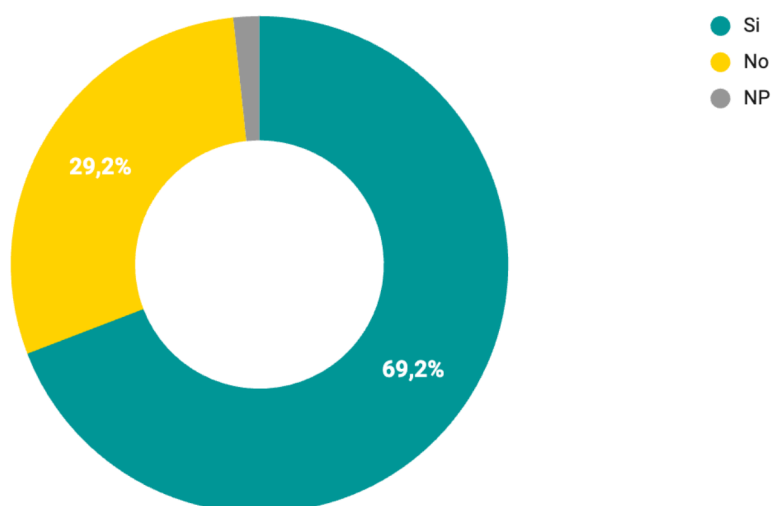
Gli Istituti scolastici frequentati dai minori del quartiere sono 10 di cui alcuni all'interno dei confini del Capo ed altri limitrofi.

Tra gli istituti scolastici di istruzione primaria e secondaria di primo grado presenti nel quartiere, o ai suoi confini, i più frequentati dagli intervistati sono: la scuola paritaria Collegio di Maria al Capo, il plesso Nicolò Turrisi dell'Istituto Comprensivo Capuana, i plessi Turrisi Colonna e Valverde dell'Istituto comprensivo Rita Atria, l'Istituto comprensivo Colozza Bonfiglio ed il Convitto Nazionale (che comprende anche il liceo classico). Tra gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado troviamo l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Francesco Ferrara (partner del progetto), l'Istituto Tecnico Statale Filippo Parlatore e l'Istituto di istruzione e formazione professionale EUROFORM.

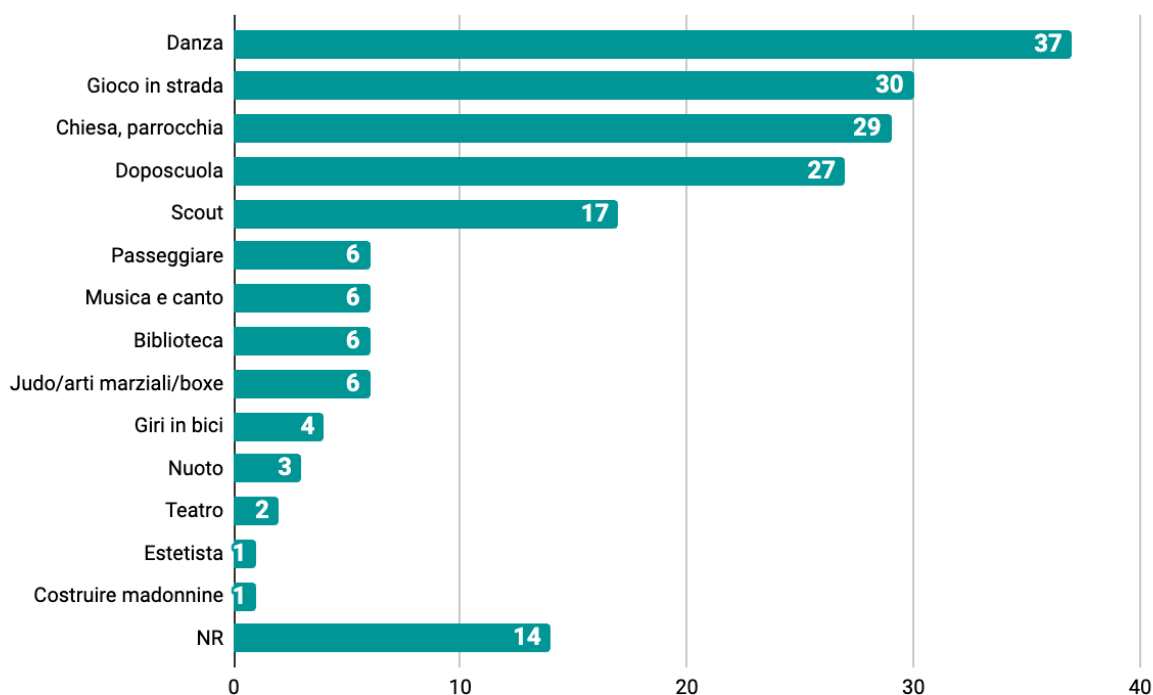
6. Spazi educativi extrascolastici

Andando avanti, seguendo l'ordine degli argomenti trattati all'interno del questionario proposto al nostro target group, è presente una domanda relativa allo svolgimento di attività extrascolastiche e se sì, quali. Questa sessione rappresenta il core della nostra intervista: obiettivo finale è raccogliere dati relativi alle attività educative extrascolastiche che i minori, della fascia d'età 8-16, svolgono e, che tipo di attività e servizi sono presenti sul territorio e quanto questi sono accessibili.

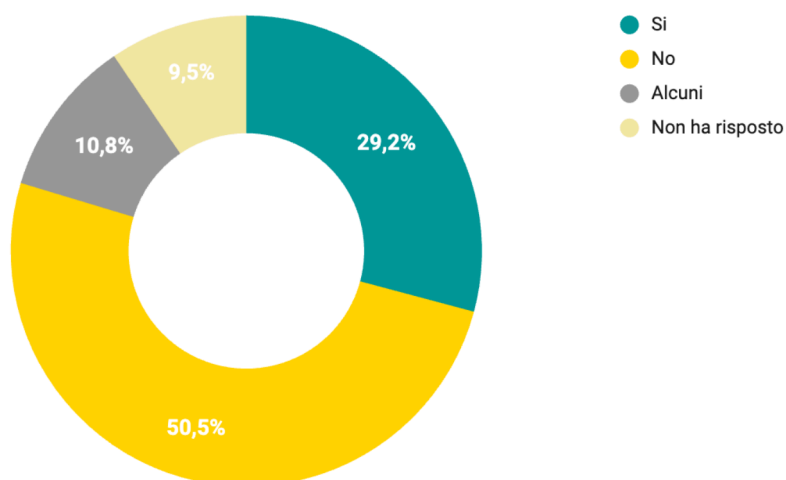
Fai attività educative oltre la scuola nel tempo libero?



Se "SI", quali?



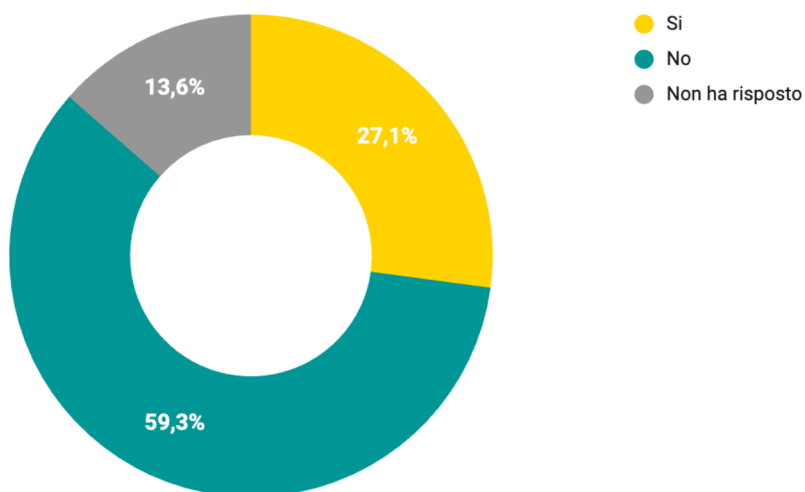
I luoghi dove vengono svolte le attività sono al Capo?



Dai dati raccolti emerge che quasi il 50% degli intervistati svolge almeno un'attività educativa extrascolastica. Tra le attività più gettonate troviamo il Catechismo e altre attività legate alla religiosità. Vogliamo sottolineare questo aspetto dell'analisi perché, all'interno del quartiere Capo, le istituzioni ecclesiastiche rappresentano un grandissimo punto di riferimento e supporto per le fasce di popolazione più disagiate. Parte dell'offerta scolastica del quartiere afferisce al mondo religioso, così come l'unico doposcuola gratuito di quartiere, molto frequentato dai più piccoli. Ancora, i giovani hanno mostrato un fortissimo interesse verso una varietà di sport che però, nella maggior parte dei casi vengono svolti all'esterno del quartiere e sono a pagamento. Questo dato è importantissimo perché va a sottolineare l'assenza di servizi fruibili gratuitamente dalle fasce di popolazione più fragili del quartiere che lamentano fortemente l'assenza di spazi nonché l'impossibilità economica di far accedere i figli e offrire loro le stesse opportunità dei coetanei.

Partendo quindi dal presupposto che nel quartiere registriamo una mancanza di servizi, sottolineata a gran voce anche dai residenti del Capo, abbiamo chiesto agli intervistati se conoscessero altri spazi educativi, oltre a quelli effettivamente frequentati.

Conosci altri spazi educativi nel tuo quartiere?



Spazi educativi nel quartiere

Se si, quali?	n. risposte	%
Tribunale	22	25,58%
Piazza Sant'Anna al Capo, Cortile Mangano, "Montarozzo"	18	20,93%
Chiesa	7	8,14%
Piazza Santa Maria della Mercede	5	5,81%
Biblioteca	5	5,81%
Mercato	3	3,49%
Zisa	2	2,33%
Chiesa, oratorio Santa Chiara	2	2,33%
Masci	2	2,33%
Scout	2	2,33%
Cattedrale	2	2,33%
Teatro Massimo	2	2,33%
Corso Alberto Amedeo	2	2,33%
Centro Tau	1	1,16%
Associazioni	1	1,16%
Bar	1	1,16%
NR	9	10,47%
	86	100,00%



In base a quanto emerge dalle interviste realizzate i servizi educativi attivi presenti nel quartiere sono pressoché conosciuti e frequentati dai residenti ma risultano estremamente frazionati e insufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione 8-16 anni. Il servizio gratuito di doposcuola “La Scuola della Pace” offerto dalla Comunità di Sant’Egidio, presente da lungo tempo nel quartiere, è l’unico presente ma risulta indirizzato ai bambini delle scuole elementari, lasciando così senza supporto le restanti fasce d’età. La Biblioteca comunale Piccolo Principe offre un’ampia offerta di libri per minori, spazi di lettura curati e un giardino interno, ma il suo utilizzo da parte dei minori del quartiere è in parte limitato dagli orari di chiusura e dalla poca conoscenza dello spazio.

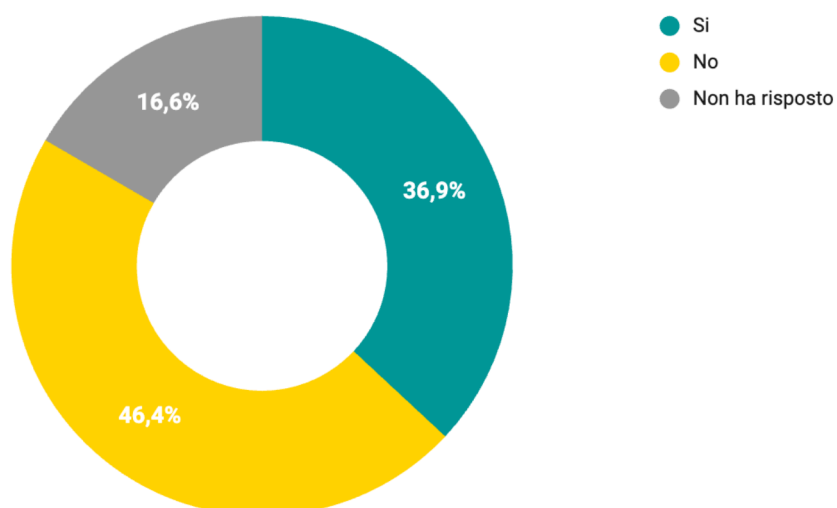
I locali dell’Ex scuola Ugduleña, gestiti dal MASCI, vengono utilizzati per una serie di attività quali laboratori musicali, laboratori di teatro e preparazione di spettacoli, che coinvolgono in particolare bambini e ragazzi che frequentano la Parrocchia Sant’Ippolito. Lo spazio si estende per circa 7500 mq e presenta indubbiamente un alto potenziale per poter ospitare gran parte delle attività dedicate ai minori presenti nel quartiere e alle loro famiglie, differenziando l’offerta educativa proposta e allargando il proprio bacino di utenza anche ai minori che non sono inseriti in percorsi educativi parrocchiali e in particolare ai minori di famiglie che professano altri culti religiosi.

Interessantissimo è un altro dato emerso grazie a questa domanda: specialmente dalle risposte dei più giovani appare chiaro che le aree all’aperto del quartiere, per quanto esigue e mancanti di strutture adeguate ad offrire ai giovani spazi sicuri dove giocare e passare del tempo, sono considerate l’alternativa educativa più diffusa. Essi quindi, passano il proprio tempo per strada, senza la supervisione di un adulto, in un quartiere che mostra dinamiche talvolta disfunzionali. Questo dato per noi è di fondamentale importanza e ci dà la conferma che la creazione di uno spazio sicuro per i minori del quartiere, dove possano trovare attività educative alternative al classico percorso scolastico, è un’azione di cui i giovani e le famiglie hanno bisogno.

7. Spazi all’aperto frequentati da bambini e ragazzi

A conferma di quanto si evince precedentemente, arriva l’ultimo quesito rivolto agli intervistati e cioè se c’è l’abitudine a giocare in spazi aperti e se sì quali.

Giochi in spazi all'aperto del quartiere?



Spazi di gioco nel quartiere

Se si, quali?	n. risposte	%
Tribunale	27	24,77%
Mercede	15	13,76%
Masci	10	9,17%
Montarozzo	10	9,17%
Mercato	6	5,50%
Strada	5	4,59%
Cattedrale	4	3,67%
Zisa	4	3,67%
Campo da calcio	3	2,75%
Teatro Massimo	3	2,75%
Piazza Beati Paoli	2	1,83%
Scout	2	1,83%
Fattoria Danisinni	2	1,83%
Sant'Ippolito	2	1,83%
Quattro Canti	1	0,92%
Villa Filippina	1	0,92%
Piazza Indipendenza	1	0,92%
Piazza Sant'Onofrio	1	0,92%
Foro Italico	1	1,16%
NR	9	8,26%
	86	100,00%



Come vediamo dal grafico, in questo caso il campione si divide quasi a metà: da una parte chi gli spazi aperti li conosce e li vive quotidianamente, dall'altra bambini e giovani che hanno scarsi momenti di socialità con i coetanei poiché i genitori sono assolutamente contrari a far frequentare loro la strada in quanto ritenuta pericolosa e fonte di potenziali cattive compagnie.

Tra gli spazi più apprezzati il Tribunale: sito all'interno del quartiere, è circondato da uno spazio inaccessibile ai veicoli a motore dove i giovani sono soliti riunirsi e giocare; al suo interno era presente una piccola rampa da skate molto amata.

Ancora, tra i più usati e conosciuti troviamo lo spazio antistante la Chiesa delle Mercede, sita all'interno del mercato storico del Capo: anche in questo caso lo spazio risulta non accessibile ai veicoli, per questo parzialmente sicuro ma, non attenzionato o supportato da personale adulto dedito alla supervisione delle attività in cui i giovani si intrattengono.

Infine il "Montarozzo": la toponomastica palermitana si riferisce a questo spazio come Cortile Mangano, un parcheggio all'aperto, dotato di cassonetti per conferire la spazzatura e un parchetto con giochi per bambini, ormai chiuso poiché pericoloso. Nonostante tutto ciò è uno dei luoghi più citati e vissuti all'interno del quartiere, tanto che bambini, giovani e adulti lo hanno ribattezzato così. Ci piace citare questo caso perché sottolinea il profondo attaccamento degli abitanti al loro quartiere. Inoltre, questo spazio è quello maggiormente menzionato ogni volta che abbiamo chiesto in quali aree i cittadini vedono un potenziale trasformativo essendo uno dei pochi spazi all'aperto di grandi dimensioni che non ha ancora una funzione definita.

8. Conclusioni

La realizzazione di un'analisi del territorio non ha senso se non si tiene conto della partecipazione dei principali agenti che compongono la comunità in cui si interviene, quindi la cittadinanza in generale, le istituzioni scolastiche, gli agenti politici, la società organizzata, ecc. Per questo motivo, riteniamo che questo report sia importante per continuare a operare nel quartiere in oggetto e con la metodologia proposta, per portare avanti nuove strategie di trasformazione sociale, che vedano coinvolti tutti gli agenti educativi e non, precedentemente nominati.

Le conclusioni tratte da questa prima fase dimostrano che:

- ↘ è necessario portare avanti un piano di zona partecipato e coerente con I bisogni della cittadinanza locale;
- ↘ gli istituti scolastici, per quanto numerosi sul territorio esaminato, non sono sufficientemente attrezzati per fornire servizi pomeridiani ai propri studenti;
- ↘ l'offerta educativa extrascolastica è molto scarsa;
- ↘ i cittadini lamentano una mancanza di infrastrutture e servizi;
- ↘ l'ambito socio comunitario e la proposta educativa hanno bisogno di essere rinforzati e promossi in maniera attiva e concreta;
- ↘ c'è una coscienza viva sui limiti del quartiere ma anche delle potenzialità, per cui sarebbe fondamentale attivare processi di cittadinanza attiva sia con la popolazione giovane che con quella adulta;
- ↘ forte voglia di coinvolgimento registrata da parte dei minori e dei genitori intervistati;
- ↘ è importante che le istituzioni siano più presenti e ascoltino attivamente e continuativamente i bisogni del territorio e della cittadinanza;
- ↘ la partecipazione attiva e la coordinazione tra gli attori educativi e sociali nel quartiere, sono fondamentali per lo sviluppo di una comunità integrata e consapevole dei propri bisogni. È importante che ci sia un dialogo aperto e una collaborazione efficace tra le diverse amministrazioni e tra queste e la cittadinanza, affinché le decisioni prese riflettano le esigenze e le aspettative di tutti gli interessati.

Auspichiamo che questo documento possa contribuire a definire le fondamenta sulle quali dare inizio ad un processo di crescita e attivazione del quartiere Capo, che inizia a riconoscere e lavorare sulle sue problematiche e potenzialità. Esiste un' innegabile necessità di portare avanti una riqualificazione del territorio e che lo si faccia promuovendo nuove pratiche comunitarie capaci di attivare dei cambiamenti reali ed efficaci a favore della comunità tutta, partendo dai più giovani e dalle loro famiglie.